

Le otto montagne di Paolo Cognetti, Einaudi, Torino, 2016

Premio Strega 2017



Descrizione

Pietro è un ragazzino di città. La madre lavora in un consultorio di periferia, farsi carico degli altri è il suo talento. Il padre è un chimico, un solitario, e torna a casa ogni sera carico di rabbia. Ma sono uniti da una passione comune, fondativa: in montagna si sono conosciuti, innamorati, si sono addirittura sposati ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo. La montagna li ha uniti da sempre, anche nella tragedia, e l'orizzonte lineare di Milano li riempie ora di rimpianto e nostalgia. Quando scoprono il paesino di Graines sentono di aver trovato il posto giusto: Pietro trascorrerà tutte le estati in quella Val d'Ayas "chiusa a monte da creste grigio ferro e a valle da una rupe che ne ostacola l'accesso" ma attraversata da un torrente che lo incanta dal primo momento. E lì, ad aspettarlo, c'è Bruno, capelli biondo canapa e collo bruciato dal sole: ha la sua stessa età ma si occupa del pascolo delle vacche. Sono estati di esplorazioni e scoperte, tra le case abbandonate, il mulino e i sentieri più aspri. Sono gli anni in cui Pietro inizia a camminare con suo padre, "la cosa più simile a un'educazione che io abbia ricevuto da lui". La montagna è un sapere, un modo di respirare, il suo vero lascito: "Eccola lì, la mia eredità: una parete di roccia, neve, un mucchio di sassi squadrati, un pino". Paolo Cognetti esordisce nel

romanzo con un libro sui rapporti che possono essere accidentati ma granitici, sulla possibilità di imparare e sulla ricerca del nostro posto nel mondo.

Ecco l'ultimo Premio Strega, un libro che elogia l'amore per la montagna trasmesso al protagonista dal padre. E' la storia di un'amicizia tra due ragazzi nata e sviluppata in montagna, interrotta dalla città, dove Pietro, il protagonista, ogni tanto vi ritorna mentre Bruno, il montanaro, rimane in quei luoghi che l'hanno visto crescere e dei quali non può fare a meno. E' un incontro tra due personalità diverse, tra due mondi diversi che, però, riescono a trovare un punto di contatto grazie alla bellezza degli scenari di montagna, grazie al modo di vivere proprio di chi ha la cultura della montagna. Il romanzo affronta, proprio attraverso l'amicizia dei due personaggi, argomenti di una certa profondità quali il rapporto con la famiglia, in particolare il padre, il diventare adulti, l'essere se stessi, conoscersi, capirsi. I due personaggi principali scelgono di vivere uno in montagna (Bruno) l'altro in città (Pietro) e alla fine del romanzo, il primo soccomberà alla montagna senza rimpiangere nulla proprio perché la sua scelta è stata consapevole, voluta e difesa ad ogni costo. Tutto ciò viene trattato dall'autore con uno stile semplice e accessibile a tutti.

Recensioni di alcuni lettori

Un romanzo piatto

Scritto da [alessandro.calvaresi](#) il 08 marzo 2017

Lo stile di scrittura di Paolo Cognetti non mi dispiace ma ho fatto fatica a finire il suo romanzo, "le otto montagne". Sarà che non sono un grande amante di avventure, sarà che non ho mai vissuto al nord, sarà che non subisco il fascino di paesaggi montuosi, ma ho fatto fatica a finire questo libro. Con le prime cinquanta pagine ho avuto l'impressione che si trattasse semplicemente di un resoconto della vita del protagonista: non un impulso ad attirare l'attenzione, non un colpo di scena. La definirei quasi una storia piatta e faccio fatica a scriverlo perché diverse persone attorno a me hanno davvero apprezzato questo romanzo. Forse a me è mancato qualcosa. Però non me la sentirei di consigliarlo o di regalarlo.

Una lettera d'amore alla montagna

Scritto da [Cristina](#) il 29 maggio 2017

I profili delle cime, erosi dall'azione delle piogge e dei venti, il ghiacciaio, testimonianza delle nevi d'inverni centenari, l'acqua sorgiva che, sotto forma di torrente, attraversa il pendio fino a valle, offrendo alle trote piccoli ristagni in cui cacciare. Questi sono i tratti del protagonista del romanzo di Paolo Cognetti, che non si limita a far da sfondo alle vicende narrate, ma che diventa parte attiva, pulsante e mutevole della trama. Sono gli alpeggi ed i boschi di conifere ad accogliere le esperienze, le scoperte e la neonata amicizia tra Pietro e Bruno, a cui il monte assiste dall'alto, come fosse il narratore della storia. Bruno, indomito e "selvatico", sembra possederne pienamente l'essenza, respirandola a pieni polmoni ed istaurando un rapporto quasi simbiotico; Pietro invece ne subisce l'attrazione magnetica, cogliendone la potenza e la bellezza aspra, a tratti struggente: il lettore condivide il suo sgomento dinnanzi a quei giganti rocciosi, magistralmente descritti dall'autore, il quale riesce ad evocarne l'atmosfera senza rallentare il ritmo narrativo. Desiderosi di sfuggire all'eventualità di riflettere, preferiamo lo stordimento che provocano la fretta ed i mille impegni che affollano le nostre giornate: Paolo Cognetti conduce il lettore alla riscoperta della bellezza e della piacevolezza del silenzio, che regna incontrastato sui rilievi e le valli. Se per Mario Rigoni Stern la preghiera consiste nello stare in silenzio in un bosco, in questo caso è invece una scalata senza sosta né riposo per raggiungere l'agognata vetta. Il romanzo è un punto d'osservazione privilegiato su un paesaggio affascinante e misterioso, lontano dalla frenesia della città e dalle altezze artificiali dei grattacieli metropolitani. "Le otto montagne" è una lettera d'amore indirizzata alla montagna, che contemporaneamente attrae e inquieta, ed un invito a considerarla un rifugio meditativo ed un mezzo per entrare in comunione con la natura.

Opera intima e profonda

Scritto da [matteopano9](#) il 04 marzo 2017

Ho adorato questo libro! E' bella la storia di un amore per la montagna trasmesso di padre in figlio, è forte la profondità dei sentimenti e sincera, commovente la relazione tra il narratore cittadino e l'amico montanaro. Questo scrittore ha veramente il dono della narrazione, ho sottolineato moltissime frasi pregnanti e vivissime, e non mi succede quasi mai. Quello che mi importa sottolineare è l'abilità dell'autore. uno stile semplice, intimo ma non confessionale, capace di affrontare temi profondi senza cadere nell'eccessiva drammaticità o nella commiserazione. E' la storia di un'amicizia tra due ragazzi nata in montagna, poi temporaneamente divisa dalla città, in quanto uno vi ritorna mentre l'altro rimane in quella stessa

montagna. Ad una lettura più profonda vi è quindi l'incontro tra le diversità che riescono comunque a trovare un punto di connessione. e poi, i temi trattati diventano diversi: il rapporto con la famiglia, in particolare il padre, la crescita, il diventare adulti, l'essere se stessi, conoscersi, capirsi, la riflessione sulla vita ed i luoghi in cui scegliamo di stare, siano essi fisici, come città campagna o mare, o ideali, felicità, tristezza, cambiamento.

Per chi ama le nostre montagne e per chi non ci è mai stato e troverà il motivo per andarci

Scritto da *Luca* il 07 luglio 2017

Nella valutazione complessiva non ho messo la quinta stella solo perchè non c'è mai nulla di perfetto, ma questo libro si avvicina molto...mi è sembrato di rivivere tutti i momenti descritti dall'autore come in prima persona. Sì, forse perchè sono nato sul lago di Como e, dalle mie parti, chi non va in montagna non è un laghè: la Grigna, i torrenti, la neve, i pascoli, le mucche tutto ha un suo posto nella vita di chi ama la montagna ma anche di chi ogni fine settimana scappa dalla calura della pianura padana e si dirige verso i monti. Non importa se sono le montagne della Val d'aosta o quelle della Valtellina, del Tonale o del Trentino. Abbiamo le più belle montagne d'Europa e, forse, anche del Mondo intero e questo libro fa capire quanto siano importanti per la vita di tutti, montanari e cittadini.

Buona lettura.

Una lettera d'amore alla montagna...

Scritto da *momunaro* il 28 aprile 2017

Ognuno ha la propria storia e un luogo dove può rileggerla quando vuole...questo è il punto intorno a cui si sviluppa il racconto. E' un libro apparentemente semplice,silenzioso, come il paesaggio naturale e silenzioso delle montagne intorno al Rosa o all'Himalaya, come la gente semplice e silenziosa che vi abita, sul Rosa come sull'Himalaya. E lo stile è perfettamente allineato: semplice, diretto, senza fronzoli linguistici.....come il carattere dei protagonisti.

E' la storia di un'amicizia tra due ragazzi che evolve con la loro età finchè diventano uomini.

Ma è anche la descrizione del complicato rapporto padre-figlio, carico di aspettative del primo verso il secondo, a confronto con il rapporto d'amicizia tra un padre e un figlio, che nasce per caso e senza pretese e diventa semplicemente profondo.

E' anche un percorso spirituale.... di chi fa il giro delle otto montagne e di chi sale direttamente sulla cima centrale: chi impara di più?... E di chi cerca un equilibrio tra la necessità di adattarsi ai ritmi e alle regole della società e il desiderio di fuggire da tutto ciò per riparare se stesso in un luogo quasi impervio e silenzioso.

Milano, 28.04.2017 Monica Munaro
amicizia

Scritto da *antonio* il 23 aprile 2017

libro piacevole, scorrevole, che può far venire voglia di montagna anche a chi non ne è appassionato. il tema centrale è l'amicizia tra i due ragazzi su cui girano altri aspetti, la montagna appunto, le scelte di vita. le famiglie. un libro consigliato
la bellezza della montagna

Scritto da *ilaria* il 09 aprile 2017

Quanto ho amato questo libro, con le sue descrizioni della montagna. Che amo da morire. e bella anche l'amicizia tra i due ragazzi. Il cui carattere, così forgiato dalla propria famiglia di origine. Ma più di tutti la protagonista è la montagna. E tutto quello che, a chi la ama, sa trasmettere.
Un'amicizia maschile sotto il monte Rosa

Scritto da *camilla* il 01 aprile 2017

La storia di due ragazzi, Pietro e Bruno. La loro amicizia cresce all'ombra del Monte Rosa. Un'amicizia maschile fatta non di parole, ma di gesti e di sguardi.

Adulti prendono strade diverse per seguire i propri sogni: Bruno decide di rimanere e di fare il mandriano, Pietro parte per le montagne himalaiane per raccontarle attraverso le immagini. Ma entrambi rimangono sempre all'ombra delle montagne.

Perché queste non sono solo neve e dirupi, creste, torrenti, laghi, pascoli. Ma è anche un modo di vivere, fatto di un passo davanti all'altro, di silenzio, tempo e misura.

Uno morirà per non tradire il proprio sogno, l'altro alla fine riuscirà a realizzarlo.

Un bellissimo romanzo scritto con ampio respiro. È una storia che si deve leggere con calma, per assaporare ogni momento raccontato, ogni panorama montano descritto nei minimi particolari, tanto da pensare di essere insieme a Bruno e a Pietro sulle pendici del Monte Rosa.

Paolo Cognetti (Milano, 1978) ha pubblicato per minimum fax “Manuale per ragazze di successo”(2004), “Una cosa piccola che sta per esplodere”(2007), “Sofia si veste sempre di nero”(2012), “A pesca nelle pozze più profonde”(2014). Sul tema della montagna ha pubblicato “Il ragazzo selvatico” (Terre di mezzo 2013). E’ curatore dell’antologia di racconti “New York Stories” (Einaudi 2015). Il suo blog è paolocognetti.blogspot.it